

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.
domicilio	» 22	» 11.50	» 8.
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per la successiva. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 alla linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non afrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Gli inglesi ci porgono un eloquente ammaestramento intorno al compito, che spetta in certe solenni occasioni alla rappresentanza nazionale, quando cioè sono in gioco i grandi interessi, sia di politica interna, sia di politica estera, che quella rappresentanza è in obbligo di tutelare.

Dopo la chiusura del Congresso di Berlino, e dacchè fu nota la convenzione anglo-turca, gli avversari del gabinetto non lo hanno lasciato dormire un'ora sugli allori ch'essi credono male acquistati. Tale contegno è inverosimile di miglior causa, perchè, secondo noi, la politica di Bismarck ha ripristinato l'Inghilterra nel suo antico prestigio, e le ha restituito il posto, che le compete nel mondo. È certo tuttavia, che quando un partito rinuncia, per un tempo indeterminato, al controllo degli atti governativi, non è più degno di essere annoverato fra i partiti veramente costituzionali, e perde ogni attitudine a riprendere un'altra volta in mano le redini del governo.

Sotto la considerazione della costituzionalità Gladstone ed Harrington, come capi della opposizione, adempiono lodevolmente all'ufficio loro: peccato che non abbiano scelto per bersaglio dei loro attacchi qualche punto più vulnerabile che non sia quello della sua politica in oriente, la quale, voglia o non voglia, è diventata da poco in qua popolare presso tutta la gran massa degli inglesi. Harrington, che voleva faldiare sul credito supplementare per le spese della guerra, finì per perdere completamente la partita, e la Camera votò infatti il credito, nell'imperturbabile calma richiesta dal ministero, per acclamazione.

Le notizie dalla Bosnia sono alquanto

sfavorevoli alle operazioni guerresche degli austro-ungheresi; conviene però far la tara sopra quei dispacci di fonte slavofila, secondo i quali parebbero che le truppe del generale Philippovic si trovassero a mal partito. Noi crediamo che vi sia in ciò molta esagerazione.

L'Austria, che ha tanto esitato ad abbracciare il partito della occupazione, non si lascerà certo cogliere all'impensata, quando mai l'onore della sua bandiera si trovasse compromesso.

In Francia si va infervorando il lavoro per le elezioni senatoriali che avranno luogo fra pochi mesi. I conservatori avevano costituito un Comitato elettorale, ma si dovette sciogliere in causa dell'assoluta contrarietà, che le loro aspirazioni destavano dovunque.

Con 75 senatori di nuova nomina è probabile che anche il Senato entrerà nell'orbita delle idee repubblicane, per farne l'esperimento.

Sarà un esperimento piuttosto pericoloso.

Dimostrazione a Genova

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 5:
Ieri sera sulla piazza Fontane Morose, mentre la fanfara dei pompieri stava per eseguire la cavatina dell'Attila, si udirono alcune voci di esultanza. I pompieri senza punto badarvi eseguirono la detta cavatina, che venne dai fautori dell'Inno accolta con fischi, i quali furono presto soffocati dagli applausi della parte assennata del pubblico. Ciò malgrado, i sedicenti dimostranti (che avevano preso posizione allo sbocco dei vicoli ed erano pochi in numero, e per la maggior parte ragazzi da 12 a 18 an-

ni), proseguirono le grida e gli urli, per modo che i pompieri poco dopo l'esecuzione dell'Attila credettero bene ritirarsi. I dimostranti, che seguirono sino al Palazzo municipale, quindi si recarono in Piazza Nuova, davanti al Palazzo Ducale, e al Palazzo arcivescovile, illuminato per la festa della Madonna del Soccorso, dove un funzionario di P. S. li invitò a sciogliersi, il che fecero tosto; alcuni però si recarono in Galleria Mazzini a chiedere l'esecuzione dell'Inno ai musicanti della Birreria Volenti. Assediati nella loro domanda, si scesero quindi alle grida di *Viva Trento e Trieste e Abbasso i papisti!*

Non vogliamo dare a questo abortito di dimostrazione maggiore importanza di quella che realmente non abbia avuto; soltanto ci domandiamo dove si andrà a finire se il Governo non prende un'attitudine più energica. A questo modo, otto o dieci ragazzi ai quali salterà il capriccio di schiamazzare in pubblico, getteranno impunemente lo scompiglio nella pacifica popolazione, senza timore che una qualche pena li colpisca.

Onore a Verona

A titolo di onore del generoso patriottismo dei Veronesi, e ad altri edificazione ed esempio, pubblichiamo il risultato ottenuto a tutto 15 luglio p. p. dalla colletta cittadina per la erezione in Verona di un Monumento alla gloriosa memoria di *Villorio Emanuele II*, liberatore e unificatore dell'Italia.

no, fa voti che il Comitato eletto dai sodalizi repubblicani genovesi, e confermato dal popolo nel solenne Comizio tenuto il giorno 21 luglio p. p., ritiri le proprie dimissioni e lavori concorde al compimento del programma nazionale.

Si augura che quelli fra i repubblicani, i quali abbiano avuto antecedenti divergenze fra loro, diano il buon esempio di tenersi in disparte, se vogliono che il lavoro proceda serio ed efficace.

Invita il valoroso cittadino Stefano Canzio, degno presidente del Comitato, a far sì di porre in atto sollecito le affermazioni, proclamate nel Comizio, valente e valente la monarchia.

Disprezza il giornalismo e gli opportunisti, che appoggiando un Ministero che non sente dignità di sé e della nazione, cercano sventare e calunniare gli iniziatori di simili manifestazioni.

Afferma che non saranno efficaci le grida di piacere di una famiglia regnante a far dimenticare al popolo italiano i doveri che lo legano alle provincie irredente; dichiara infine di non aver nessuna fede negli uomini del Parlamento che oggi tacciono o cercano di inceppare la volontà della nazione.

APPENDICE (20)

del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Manca a molte donne questo senso dei colori, che pure è necessario a mettere in rilievo la bellezza. Certe si pensano di aver fatto miracoli, quando siano state le prime a portare i colori che la moda invia da Parigi, e non sembrano accorgersi che quella dei colori è una scienza, sulla quale è bisogna sudare di molto, e più assai che sulla fisica, o sulla matematica. V'hanno, a cagion d'esempio, certe bionde le quali si vestono di rosso e non sanno quel che si facciano, come dice benissimo il testo latino.

Non è animo nostro di sciorinar qui ai lettori tutto quello che sappiamo intorno a questa grave materia. Di meno soltanto, a titolo di saggio, che alla bionda s'adatte il verde o il cilestro, come alla bruna il turchino o il grigio perlato. V'hanno poi i colori per le donne alte, e quelli per le donne di mezzana statura; studio grave e difficile per la bellezza che intende sé stessa.

E tutto cotesto per piacere all'uomo!

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

Il re del creato ha l'aria di non avvedersi neppure di tutti questi omaggi svariati che gli si fanno.

A proposito di colori, lasciateci dire una cosa che ci viene in mente ora. Abbiamo trovato che Eva, la nostra prima madre, era bionda; e indovinate il perchè? Perchè non le parve disdicevole ornarsi di foglie, e perchè il verde non s'addice che alle bionde. Se la prima di tutte le donne fosse stata di capel nero, credete voi che si sarebbe arrisicata a vestirsi di verde? Mai no; ella si sarebbe piuttosto rassegnata a rimanere tal quale era uscita dalle mani del Dio creatore.

Siamo dunque entrati nel salotto verde, o non ci ha neppur visti dal vano di un uscio socchiuso, o dal buco di una toppa, la vispa Cecchina, una cameriera che sa tutto, che vede tutto, vero ministro degli affari interni in gonnella di lana, a scacchi rossi e neri, e grembiule di seta.

Invisibili come un eroe di poema epico, a cui un Nume benigno ha concesso l'accappatoio di una nuvola, possiamo guardare a nostro bell'agio la bionda contessa, che è appunto sdraiata sul piccolo sofà, daccanto alla finestra, con una tavoletta di lacca pesta il presso, che la mano della signora possa giungervi senza incomodo, a scegliere tra una rassegna letteraria di Francia, due giornali di foggie donnesche, uno di politica e un volume di Leopardi.

Il qual volume, sia detto a sua lode, era squadernato sulla tavoletta, e pareva stare a bocca aperta per la meraviglia del trovarsi in quella compagnia.

La contessa Matilde non leggeva. Appunto pochi momenti innanzi aveva deposto il libro, aperto alla pagina di Consalvo, a cui consola la triste agonia il primo bacio di Elvira. Col capo arrovesciato sulla soffice spalliera tondeggiate del sofà, gli occhi aperti a mezzo che guardavano in alto, seguendo il corso de' suoi pensieri, una mano raccolta al seno l'altra mollemente abbandonata lunghe le pieghe di una veste di color pavonazzo, stretta alla vita e stretta al collo, dove era terminata da una gorgieretta a canocchini insalati, l'avreste detta una bella figura di Wandyck, spiccatasi dalla sua tela, e diventata di carne, d'ossa e di seta, per far grazia a voi, prelibati lettori.

Abbiamo detto che guardava in aria, seguendo il corso de' suoi pensieri, e questi potrete anche dirveli. La contessa Matilde pensava che erano le dodici e mezzo, e che seguendo la consuetudine delle visite, l'ignoto ed aspettato Lorenzo Salvani non avrebbe tardato molto a giungere.

E infatti, la mezz'ora dopo il mezzogiorno era passata di poco, che un giovanotto chiuso in una specie di palandrano che portava allora il nome di *Raglan*, commetteva i suoi stivali invermicciati su per la salita della palazzina. Giunto lassù, detto il suo nome, e gettato il *raglan* sulle braccia del servitore, salì nell'anticamera che il lettore conosce. Lo stesso servitore, passatogli innanzi, e alzata la portiera del salotto, annunciò alla contessa la venuta del signor Lorenzo Salvani.

Fatelo entrare! disse ella con una voce che noi non chiameremo argentina, a cagione dell'abuso che si

è fatto oramai di epiteti somiglianti. A Lorenzo il cuore balzava in petto davvero, e non già per far servizio alla rima, come nei melodrammi. Il giovine aveva affrontato ogni maniera di pericoli, ma era pur sempre timido come un adolescente, quando si trovava al cospetto di una donna, veduta per la prima volta. Però di sovente avrebbe invidiato a certi zerbiniotti la loro geniale disinvoltura, in quella guisa che essi avrebbero potuto invidiarli il segreto di quelle frasi schiette, di quei pensieri semplici e delicati, che solo il cuore può educare nei suoi tepidarii.

Pure, e bisognava farsi innanzi, e quantunque il cuore battesse i secondi doppi, Lorenzo entrò nel salotto, timido, impacciato, ma con la fronte alta. Il verde di quel salotto gli ferì lo sguardo; il viso di quella bionda creatura seduta lo abbacinò.

La contessa era rimasta nella sua prima postura fino al comparire di Lorenzo sulla soglia; ma, vedutolo appena, con sapiente magistero aveva sollevata la testa e sporgeva la mano come per accennargli la via che egli aveva a tenere per giungere a lei.

Il salotto di una bella signora che non si è mai veduta, a cui non si è mai parlato, è infatti come una lunga strada, anzi come una distesa di mare, su cui c'è grande bisogno della bussola, ed anche allorchando si vede il porto, bisogna studiare il modo di giungervi, senza dar nelle secche. E in quei momenti, come vi par lungo e disagiata il cammino! Le gambe impacciate non mutano i passi così spediti come li vorreste voi, e vi sem-

bra che la signora è l'altre persone che sono con lei, là in capo alla sala, abbiano a notare che siete uno sbilenco, come Tirteo, o come Esopo di Frigia.

Signore, disse la contessa al giovane, come fu giunto vicino a lei, ho ardito chiamarvi da me, come si usa domesticamente con un vecchio amico. È però giusto che, come ad un vecchio amico, vi stringa la mano, in quella che vi ringrazio della vostra sollecitudine.

Che cosa rispose Lorenzo Salvani a quella cortesia, a quella stretta di mano e a quel lungo sorriso che accompagnava gli atti e le parole? Qualche cosa egli balbettò di certo; ma nè ella l'intese, nè egli avrebbe saputo ripeterlo. Costei avviene pur sempre nei primi incontri, ed ognuno dei nostri lettori lo saprà per sua particolare esperienza.

Comunque sia, non è qui il caso di stare a cercare che cosa avesse detto. Egli strinse, o piuttosto si lasciò stringere la mano dalla contessa, arrossì un pochino e prese il posto che la signora gli offriva su d'una sedia a braccioli, accanto al sofà. Quella atmosfera (se la donna è un corpo celeste, perchè non avrebbe ella pure la sua atmosfera?) quella atmosfera, preta di tutti i profumi della bellezza, lo aveva inebriato.

Ahime, povero uomo? Egli è sempre così che tu cominci i tuoi romanzi, senza sapere dove ti condurrà la castrofo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il *Diritto* contiene un notevole articolo sulla magistratura italiana: passa in rassegna gli inconvenienti dell'attuale ordinamento giudiziario, e ne invoca una riforma profonda.

TORINO, 7. — Il re Umberto a quanto assicurano i giornali d'altre città, dopo aver accompagnato la Regina a Venezia, e di aver fatta una breve dimora a Monza, ritornerà col Principe Amedeo a Torino, verso la fine di agosto, ove si fermerà alcuni giorni. Andrà poscia ad assistere alle grandi manovre militari.

Torino sarà ben grata al suo Re della sua visita che le farà nuovamente prima di allontanarsene per parecchi mesi.

NAPOLI, 6. — Ieri mattina, dice il *Pungolo*, si è tenuta la ripetizione di una di quelle dimostrazioni succedutesi per più giorni durante gli scorsi mesi, e che pur troppo non ebbero e non potranno mai avere nessun pratico risultato.

Verso le ore 8, un buon numero di operai muratori si sono raccolti presso la Piazza Dante, e preceduti da un grosso cartellone portando la scritta: VOGLIAMO LAVORO PER VIVERE LIBERAMENTE E NON MORIRE DI FAME.

Qualcuno ha tentato di emettere qualche grida, ma, invitati dalla forza pubblica a sciogliersi, i dimostranti hanno immediatamente obbedito a questa ingiunzione, senza che si avesse a deplorare alcun disordine.

PALERMO, 5. — Nell'*Amico del Popolo* di Palermo si legge:

Ieri presso la Corte d'Assise straordinaria, mentre il cancelliere assaminava curiosamente la pistola del brigante Sajeva, questa gli esplose tra le mani e la palla dopo avere sfiorato i capelli del presidente cav. Cardone,

fatto a quel modo, e in quella atmosfera ci avrebbe trovato più quintessenza di violette, che arcano profumo di donna gentile. Ma che farci oramai? Sapeva di molte cose, e pativa difetto di quella esperienza che è detta volgare, ma che in fin dei conti è privilegio di pochi, i quali hanno molto vissuto e sofferto. Molti sembrano averla, ma non è che il frutto grammo di una tarda fantasia e di un cuore di sughero; ora, se questa s'ha a dire esperienza, noi rassegniamo il titolo onorifico di animali ragionevoli.

Era quello per Lorenzo Salvani il primo segno, il barlume de' suoi primi ardori per una donna vera. Egli non aveva fino a quel punto messo il suo cuore fuor che in quelli amori di sedici anni, così candidi, così vaporosi, per una donna di cui non s'è mai udita la voce; che si vede soltanto per la via a diporto, e nemmeno tutti i giorni; della quale si vorrebbe essere casigliani, entrare in domestichezza coi parenti, e financo, Dio ci perdoni, col ciabattono che le adorna il portone di casa; e alla quale cionondimanco non si sente la fiera bramosia di stringere la persona tra le braccia, per ricevere la scossa elettrica di quel condensatore meraviglioso.

Siffatti amori giovanili è voce che durino di più nella memoria dell'uomo. Perché Perché, dice taluno, e' sono puri d'ogni affetto materiale. Perché diciamo noi, sono i primi segni di vita del cuore; perchè le prime sensazioni non si cancellano. Andate a dimorare in una città, e saprete più tardi a puntino quello che avete fatto al di dell'arrivo, nè scorderete mai il primo viso d'uomo che vi ha dato negli occhi, sebbene fosse il viso di uno sciocco. (Continua)

andava a conficarsi nel mandante di legno che sta alle spalle del detto presidente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — I giornali di Lione annunziano l'arrivo in quella città, colla sua famiglia, della signora di Miramon, vedova dell'antico presidente della Repubblica del Messico, che nel 1858 dovette rifugiarsi in Europa e che Massimiliano aveva nominato gran maresciallo.

Il generale Miramon fu uno degli ultimi difensori di Queretaro, e venne fucilato, coll'operatore, il 19 luglio 1866. La vedova Miramon riceve, dipoi, una pensione dall'imperatore d'Austria.

GERMANIA, 4. — Para che i bagni di Teplitz giovino molto alla salute dell'imperatore Guglielmo, un telegramma ai giornali tedeschi dice che l'augusto ferito fa rapidi progressi nel riacquistar forza nella mano destra ed ha potuto già scrivere delle parole leggibili.

Se devi prestar fede ad un telegramma da Berlino al Telegraph, il Nobiling avrebbe tentato alla propria vita. Quando il custode e l'infermiere Koch cambiavano la fasciatura alla testa al Nobiling, questi avrebbe rubato un paio di forbici che servivano per la fasciatura. Il Koch usciva dalla cella dell'imputato sarebbe scortato che gli mancavano le forbici e riaprendo la cella vide che il Nobiling aveva già cercato di tagliarsi la vena del polso dalla quale usciva del sangue. Il Nobiling dichiarò che avrebbe già tentato di uccidersi se il Koch non lo avesse guardato a vista. Il Nobiling è stato incatenato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Sulle elezioni politiche che ebbero luogo a Pest leggiamo quanto segue nell'Avvenire. La città è imbandierata; nelle prime ore del mattino il movimento non è stato grandissimo. Le comunicazioni nei pressi degli uffici elettorali sono interrotte. Ivi sono schierate 40 o 50 cavalleria e circa 20 di fanteria, che formano un cordone affinché entrino soltanto gli elettori. Nel pressi dell'ufficio elettorale ogni partito ha il suo quartier generale. In questi punti vi è molto movimento. Le carrozze vengono a prendere continuamente gli elettori. I servi distribuiscono disegni, giornali, fogli volanti e ritratti dei candidati. Naturalmente a queste scene elettorali assistono moltissime donne e bambini. L'aspetto è molto pittoresco. La partecipazione alle elezioni è molto minore che negli anni precedenti.

lissima (spero che lo concederà) senza che questa mia debolezza (?) sia divisa dalla maggioranza dei forestieri; ma io m'affretto a rispondergli, che queste mie schiette parole, le quali, senza offendere alcuno, potrebbero però piacere a molti, non sono gettate a caso, e tanto basta.

Del resto, il confronto tra l'affluenza ordinaria — anche quando si paga un viglietto d'ingresso — delle nostre signore e signori nella sala dello stabilimento suddetto, rallegrata ogni giorno da un concerto permanente di cinque professori di Milano, e lo scarso concorso di ieri sera — sebbene, credo, non rivolto a danno dei signori dilettanti — questo confronto, dico — per quanto siano odiosi i confronti — sembra venire in appoggio delle mie asserzioni. Non mi sarei dilungato tanto su questo argomento (che per verità non è di molto peso), se non fosse stato per darvi un'idea delle piccole nuoti che oscurano il cielo sereno di questa beatissima vita; ma dovete sapere che a Recoaro, più o meno, piove quasi ogni giorno, senza perciò che sia meno ameno il suo soggiorno; naturale quindi che chi vi dimora senta l'influenza della sua variabile atmosfera.

Ed ora mi sbrigo in due parole dell'accademia.

Applauditissima fu la lezione di spada, seguita poi da un assalto, fra il signor Cesarano e quel simpatico giovanotto che è il signor Helmann Giovanni, il quale promette di divenire un distinto tiratore. Brillantissimo l'assalto di sciabola fra i signori Cesarano e Gio. Batt. Dal-Molin, da tutti riconosciuto come provetto schermidore. Del Cesarano non parlo perchè credo superfluo ogni elogio.

Chiuse il trattamento un animato assalto di pugnale cono spada tra il signor Dal-Molin e Ruzza, il qual'ultimo tirò bene anche di sciabola. Anche gli altri assalti — furono sette in tutto — andarono bene, e negli intermezzi il concerto musicale suonò scelti pezzi.

Il signor Cesarano, ringraziando e accogliendo, dichiarò di devolvere a beneficio dei poveri il ricavato della serata, detratte le spese; e a questa offerta fu risposto con vivi battimani.

Siccome poi l'introito non bastò a coprire le spese, gli allievi del Cesarano offrirono alcune lire che saranno distribuite dal Sindaco ai poveri. Dopo la scherma si fecero due tre giri bi ballo.

Peccato che si sieno divertiti in pochi!

Molti forestieri sono partiti per trovarsi a Venezia in occasione dell'arrivo delle Loro Maestà; però qualcheuno arriva ogni giorno, tanto più che il tempo pare si rimetta al buono.

Il Regio Stabilimento, o per la bellezza del locale, e per l'ottimo servizio e per la modicità dei prezzi, e per la vicinanza alla fonte, è sempre frequentato; ed io auguro al sig. Visentini buonissimi affari.

Il Re e la Regina gradirono assai l'invito, ed accennando ai motivi che loro impediscono per ora di accettarlo dissero che avrebbero certamente visitato in avvenire anche quelle città a loro carissime.

S. M. il Re intrattenendosi col nostro Sindaco gli dichiarava la grande soddisfazione provata dalla Regina e da lui per l'accoglienza ricevuta al loro passaggio per Padova e lo incaricava di ringraziare la cittadinanza.

Monumento a Vittorio Emanuele in Padova.

XLII ELENCO DEGLI INCASSI. Presso la Società d'incoraggiamento.

Comune di Carrara S. Stefano. Dal suddetto Comune L. 30.

Comune di Bagnoli di Sopra. Municipio L. 20, Trivellato Giuseppe fu Andrea 3, Salvagnini Pietro 1, Gurian Modesto 4, Gurian Giovanni 4, Tirabosco Stefano 2. L. 37.

Comune di Padova. Dal suddetto Municipio L. 50.

Comune di Tombolo. Sabbian Antonio L. 3, Crivellaro Antonio 2, Simoni Pietro 2. L. 7.

Comune di Massanzano. Rinaldi nob. Bartolommeo Sindaco L. 5, Conain conte Giuseppe assessore 5, Baglioni conte Giovanni Roberto assessore 5, Brocchi Lucilio 2, Spagnolo Pietro 1, Carraro Luigi 1, Maniardi conte dott. Sofoleone e fratelli 5, Pinton d. Benedetto 1, Piacentini Corrado C. 50, Londero d. Pietro 2, Zatto Anna L. 1.10, Giacomelli Antonio 1, Magro Rossi Carolina 5, Alessandri Lucia 1, Peron Luigi 1. L. 36.60.

Comune di Cirio Euganeo. Municipio L. 10, Rota Raffaello f. di Sindaco 2, Meneghini Vincenzo assessore 1, Vaberto Tranquillo 1, Zannellato Luigi C. 30, Bianchini Sante 15, Guazzo Teresa L. 1, Bandini Giuseppe C. 30, Alunne della Scuola in Fontanafredda Lire 1.16.

Comune di Battaglia. Piva Giuseppe L. 1, Selmi d. Alessandro 5, Bottin Giuseppe di Luigi C. 50, Rosada Geremia 50. L. 7.

Comune di Loreggia. Municipio L. 50, Tolomei cav. Domenico 5, Dalla Costa Beniamino 2, Zatta Francesco 2. L. 59.

Comune di Caonoghe. Pionato Pietro C. 20, Granziro Valentino 20, Giaretta Gladinto 20, Borella Santa 20, Zampieron Gaetano 20, Carraro Luigi 20, Zampieron Giacomo 15, Polato Natale 20, Zampieri Lorenzo 25, Zanin Giuseppe 20, Poletto Antonio 10, Rampazzo Domenico L. 1, Furlan Giacomo C. 50, Pintonato Pasquale 40, Gajato Domenico 50, Luigion Betto Luigi 20, Mion Antonio 30, Benetello Girolamo 50, Beccaro Luigi 20, Volpato Antonio 30, Fiorotto Pietro 20, Tessitori Pappajola Pietro L. 1.49, Zorzi Giacinto C. 20, Zughetto Pietro 30, Rubin Giuseppe 20, Saretta Giuseppe 50, Boldrin Angelo 30, Lotto Luigi 20, Testa Angelo 20, Pegoraro Eugenio 20, Niderle Giuseppe 20, Mazzari Angelo 30, Francescato Gio. Batt. 20, Agnoletto Antonio 30, Bionda Antonio 50, Carrara Gius. 30, Longo Pietro 30, Scanferla Lodovico 25, Scanferla Candido 25, Pinton Antonio 30, Buggeri Bernardo 30, Gobbin Gio. Batt. 30, Giora Luigi 50, Majolo Angelo 20, Scanferla Eugenio 20, Gobbin Beniamino 20, Taldo Andrea 20, Pittarello Lorenzo 20, Bodin Innocente 30, Novello Costante 50, Zaronato Antonino 30, Ceccato Fortunato 50, Beccari Angelo L. 1, Ghedini Andrea 1, Ferrar Margherita 1, Allieve delle scuole femminili 1.42, Bardan detto Cadova e famiglia 1, Limetto Giosue 1, Tommasin Pietro 1, Marzari Caterino 2, Cristofori Beccari Annetta 1, Faver o Regazzo Maria 1, Allievi della scuola maschile 2.40, Borello Giulio 1, Giacomini Michele 1. L. 32.31.

Comune di Veghiano. Sette Gio. Maria L. 15, Tommasoni Gio. Batt. 5, Ferrante Giuseppe 1, Bolla Giordano 2, Inganin Pietro 1, Rossi Antonio 2, Gorin Giacinto 1, Ferrante d. Eugenio 1, Pasqualini Agostino 3, Marchesini Giovanni 1, Gallo Celso 1, Era Giuseppe C. 40, Rampaso Serafino 30, Cesaro Antonio 50, Durotto Ignazio 30, Meneghini Giovanni 50, Vatter Giacomo 50, Martarello Arturo 50, Gammello Giovanni 50, Rizzi Sante 50. L. 37.

Comune di Torreglia. Gallarini Cesare L. 25, Agnito Bortolo 1, Candersons Giuseppe 1, Gastaldello Luigi 1, Caneva d. Bortolo 1, Mozzi Egidio 1, Clementi Oddone C. 50, Desiderato Giovanni 50, Carpanese Angelo 50. L. 31.50.

Comune di Merlara. Municipio L. 50, Scarmignan Antonio 1, Armigliato Luigi 1, Guzzon Alvise 1, Franceschini G. Batt. C. 50, Bertoldo Luigi 50, Peterlin Benedetto 80, Bisin Angelo 50. L. 55.30.

Comune di Piombino Dese. Favaron d. Domenico L. 5.

Comune di Borgoricco. Bressanin G. Domenico L. 25, Canale Girolamo 1, Maserò Francesco 1, Lupati nob. d. Marc'Antonio 5, Boscaro Giacomo 1, Beda Emiliano 1, Cocretti Pasquale 1, Magarotto Giuseppe 3, Cogo Agostino 1, Ragazzo Giovanni 1, Dandolo Benedetto 2, Lamoniato Valentino 1, Gallo Natale 1, Parella d. G. B. 1, Scriscato Daniele C. 50, Cartapato Teresa 50, Brunello Ferdinando 25, Gobbi Luigi 25, Perin Giuseppe 50, Stella Domenico 50, Zanardi Elisa 50, Municipio di Borgoricco L. 12. L. 60.

Comune di Montebelluna S. Vitale. Zaglia Agostino sindaco L. 4, Zaglia Ferdinando 1, Gennaro Luigi Valerio Pietro 1, Gennaro Angelo Piccoli Zaglia Anna 5, Bertagnon Antonio 1. L. 14.

Comune di Abano. Municipio L. 50, Ing. Rigoni fu Pietro 10, Sette Alessandro 5, Bonelli d. Antonio 5, fratelli Menegolli fu Giuseppe 15, fratelli Scanferla fu Pietro 3, Formentin Gaetano 1, Bonetti Luigi 1, Ferraro cav. don Antonio 5, Bigon Girolamo 1, Astolfi d. Santo 1, Caprara Eugenio 1, Riello Vincenzo 1, Bottin Giuseppe 4, Lunardi Alessandro 1, Magello Eugenio 1.50, Bertuzzi Michele 2, Rampazzo Vincenzo 1, Babetto Giuseppe 1, Mazzucato Luigi 1, Frisera Amedeo 1, Graziani dott. Pietro 3, Salvan G. B. 1, Meggiarato Mario 1, Rizzo Gregorio 1, Scanferla Luigi 1, Pallua Francesco 2, Borella Ferni Antonio C. 50, Mazzon Luigi 50, Levi Giacomo 25, Tonato Teresa 50, Buja Pietro 30, Imperatore Giacomo 40, Miesi Giacomo 50, Sartori Giovanni 30, Bodon Valentino 50, Damaso Squarcina 50, Serafin Giuseppe 50, Selmin Rodolfo 25, Sartori Francesco 50, Malinari Luigi 50, De Grossi Angelo L. 1. 127.50.

Comune di Codevigo. Pald dott. Bonato L. 5, Gola Luigi 2, Bacco dott. Agostino 1.50, Boschi Antonio 2, signora Giovanna Pagan Veronese 3, Federico Sartori 2, Antonio Candiani 1.50, Boscolo Giuseppe 2, Boscolo dott. Giulio 2, Boscolo Luigi 2, Zorzan Antonio 2, Corazza Tommaso 2, Pizzamano Antonio 1, signora Antonia Pizzamano 1, Veronese Leopoldo 5, Giovanni Benvegno 1, scuola maschile di Codevigo 4, scuola femminile 2.80, Galvani Francesca C. 50, Bubola Giuseppe L. 2. L. 44.30.

Comune di Camposampietro. Municipio di Camposampietro L. 10, Luigi Felice Breda sindaco L. 20, Ferrari Domenico 1, Adami Carlo 1, Erena Angelo 1, Quereña Angelico 1, Quereña Giovannina 1, Marchetti Antonio 1, Fabbriciera Patrocchiale 2. L. 38.

Comune di S. Pietro Vimerbano. Momoli Michele sindaco L. 2, Chierighin d. Giuseppe 2, Favaron Gioacchino 2, scno d. Antonio 2, Corradin Carlo 1, Nangato dott. Angelo 2, Magogna Domenico 1, Saggiore Francesco 1, Tasso Michele 1, Favaron Ippolito 2, Chierighin Erminia 1, Boarato Giovanni 1, Battisti Luigi 1, Albertini Antonio 1, Breda Angelo 1, Mazzari Angelo 1, Toscan Cesare C. 50, Gisaldin Pietro 50, Baldo Angelo 50. L. 23.50.

Comune di Pontelongo. Vedira Angelo L. 1, Farini Giuseppe C. 50, Brunazza Luigi 50. L. 2.

Comune di Urbana. Agestino d. Antonio L. 1, Dalla Valle d. Tite 1. L. 2.

Comune di Curtarolo. Zannini Giovanni L. 7.50, Zannini Agostino 7.50, Z. G. 3, Baroni Giovanni Battista 1, Facco Giacomo 1, Facco Giovanni 1, Piacentini Luigi Saccato 10, Bagarollo Eugenio C. 50, Bagarollo Luigi 50, Agostini Benvenuto 50, Agugiaro Domenico 30. L. 32.80.

Comune di Villa del Conte. Guarnieri Marco C. 50, Asti Giuseppe 50, Camposampiero nob. Lodovico 50, Rossi Sebastiano 30, Zangrandi d. Gaetano 50, Marzotto Giuseppe 25, Muzotti Giuseppe 50, Zarda Corrado 50, Zarda Girolamo L. 2. L. 5.55.

Comune di Galzignano. Micheli Modesto L. 5, Fanny Picolo De-Luca 5, Steiner Giulio 2. L. 12.

Comune di Villa di Villa. Dal suddetto Comune L. 20.

Comune di Carrara S. Giorgio. Dal suddetto Comune L. 30.

Comune di Rubano. Dal suddetto Comune L. 25.

Comune di Satele. Municipio L. 150, Colpi d. G. B. 5, Bertagnon Luigi 2, Boselli G. B. 1, Boselli Girolamo 1, Romito Giuseppe 1, Cerchiaro Giacomo 1, Bonato Colpi Anna 3, Lamberto e Maria Colpi 2. L. 166.

Comune di Vigodarzere. Municipio L. 30, Zigo bar. Achille sindaco 20, Beneton Giovanni 1, Beneton Torquato C. 50, Cappello Luigi 1, Carolo Giuseppe 1, Zordan Federico 1, Casarotto G. B. 2, Lorenzato Liberale 1, Dalla Costa d. Stefano L. 1. 58.50.

Riporto delle Liste precedenti. L. 23,019.83

Somma della presente Lista. » 1,065.77

Totale L. 24,085.77

Una Recensione. — Annunziamo con piacere che il signor Francesco d'Alcorno ha dato il suo concerto in Piazzetta Pedrocchi, e il pubblico numeroso è rimasto soddisfattissimo per la scelta del programma e per l'ottima esecuzione. Ciò torna di molta lode al Maestro, che dirige la Banda, non che ai suonatori che la compongono.

Il Caffè Pedrocchi era fioritissimo, specialmente di signore, meno quelle che si trovano ai Bagni, o assenti per qualche altra causa.

Per esser giusti bisogna dire che i concerti della Banda d'Unione hanno molto contribuito a rianimare nella stagione estiva le serate di Pedrocchi; ma è altrettanto vero che la rinomanza dello stabilimento, e i buoni generi, che somministra, sono già motivi per attirarvi sempre più il concorso della gente.

Vi sono bensì gli amatori di novità che vorrebbero introdurre qualche modificazione, allargando per esempio nel Caffè il servizio di cucina, di birra, ecc., e noi non contrastiamo il loro desiderio. Resta però un fatto, che se si vuole una buona pasta, un buon gelato, una buona bibita, un buon caffè, a Pedrocchi si è sicuri di trovar tutto buono senza confronti.

È sempre il vecchio, il rinomato Pedrocchi per aere che si dica.

Se vi si aggiunge di spesso un po' di musica, tanto meglio; le serate saranno ancora più brillanti.

Nuova pubblicazione. — Sul feretro di Aleardo Aleardi Padova e Verona, Drucker e Tedeschi.

Gli editori Drucker e Tedeschi hanno raccolto e pubblicato in un elegante opuscolo, al prezzo di L. una, tutti i discorsi pronunciati a Verona, nella triste e solenne cerimonia dei funerali d'Aleardo Aleardi.

I nomi degli oratori, senatore Giulio Camuzzoli, prof. Gaetano Trezza, prof. Angelo Messedaglia, deputato Augusto Right, avvocato Tullio Mestre, sono tutti conosciuti o nell'arte o nella scienza o nella politica.

Di più questa raccolta è preceduta da una bella e interessante notizia di Dario Papa sulla morte del compianto poeta e sugli onori che gli furono decretati dal memore affetto de' suoi concittadini.

Quei discorsi (di cui l'egregio sig. Papa ci offre altresì una rapida, ma perfetta analisi) svelandoci ora l'una, ora l'altra fra le dotiquisite d'Aleardo Aleardi, si completano a vicenda e formano, direi quasi, una ragnocrazia intima del suo intelletto e del suo cuore.

Ma non possiamo far a meno d'accennare con ammirazione alle splendide parole pronunciate da Gaetano Trezza. Il discorso dell'illustre professore ci piacque più particolarmente per la stessa ragione per la quale venne da taluno biasimato; vale a dire, perchè fra mezzo all'entusiasmo dell'ammirazione e all'affetto dell'amico trapela l'acuta osservazione del critico.

Insomma questo opuscolo sarà letto con interesse e con commozione da tutti gli italiani, purchè non appartengano a quella generazione svogliata cui alludeva con tanto sdegno il prof. Trezza.

E vanno altresì lodati gli editori per aver stabilito che un quarto dell'utile risultante dalla vendita sia devoluto a favore del monumento che Verona innalzerà alla memoria del suo figliuolo prediletto.

Aleardo Aleardi appartiene a quella schiera di nobili intelletti che sacrificarono, come ben disse il prof. Trezza, l'indipendenza dell'arte all'indipendenza della patria.

Rispettiamone dunque la memoria e onoriamone le ceneri; senza quel sacrificio, l'Italia avrebbe, forse, dei poemi di più nella sua letteratura, ma un poema di meno nella sua storia.

A. F.

Riduzione ferroviaria. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia previene il pubblico, che in occasione delle feste che avranno luogo nella città di Venezia nei giorni 9, 10 e 11 corrente mese in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina, i biglietti di andata e ritorno giornalieri che le stazioni della rete distribuiranno per quelle di Ve-

nezia, a cominciare dal giorno di mercoledì 9, 10 e 11 saranno validi per ritorno fino al primo treno di martedì, 13 agosto.

Nulla è innovato per quanto riguarda la validità dei biglietti festivi. (La Venezia)

Serenata. — Dai giornali di Venezia, giunti questa mattina, apprendiamo che la serenata di ieri sera non ebbe esito troppo felice, in causa forse dell'insufficienza dei rimurchi o della forte contraria d'acqua, tanto che la Galleggiante dovette stare due ore immobile, finchè fu rimurchiata da una vaporiera.

A guastare la festa s'aggiunse un grosso aquazzone che cominciò a cadere dopo le 12 circa, e fece scappare tutte le gondole.

L'esecuzione della musica fu ottima, la Galleggiante era d'affetto incantevole.

Le LL. Maestà furono festeggiati e vivamente applauditi fino al loro ritorno a Palazzo che fu verso un'ora.

Moltissimi Padovani intervennero alla festa di questa notte.

Il fatto di Crescenzo. — Sul truce fatto, da noi accennato ieri, avvenuto fra Crescenzo e Turro Milanese, si hanno i seguenti particolari: L'altro ieri i contadini di quei paesi videro un cane che rosicchiava un braccio di donna. Fecero tosto ricerche, e trovarono sparso, ad un centinaio di passi l'una dall'altra, le membra del corpo di una giovane donna, non ancora del tutto putrefatte.

Furono raccolte tosto, e chiuse in una cassa per il loro trasporto all'ospedale di Milano. Manca però una coscia, e malgrado attivissime ricerche, non s'è potuto sino ad oggi trovarla.

L'altro ieri, a quanto ci narrano, era stato veduto aggirarsi in quei dintorni un individuo, di giovane età, il quale teneva sulle spalle un involto voluminoso. Era vestito da operaio, ed aveva l'aria di un buon giovane. Si crede che egli sia colui che sparse in quelle località le membra della misera trucidata.

Per mettere a pezzi il cadavere, si è fatto uso di un'arma assai tagliente, perchè i brani sono recisi perfettamente. È facile immaginarsi l'orrore destato da tale scoperta.

Ieri ebbe luogo l'ispezione medica. Il Tribunale aveva delegato a tal uopo gli egregi Albertini e Restellini, ma furono surrogati da altri, trovandosi questi egregi chirurghi in campagna.

La cittadinanza, funestata da questo atroce fatto, spera che chi se ne rese colpevole sia presto scoperto e punito.

Pare escluso definitivamente che il crimine sia stato consumato sul luogo della scoperta. La testa dell'uccisa è irriconoscibile. Pare che la misera fosse proprio di giovane età. Si sospetta che sia la figlia di certo Co..... noleggiatore di vetture di Milano.

Fino da quattro giorni fa, una contadina di Turro aveva scoperto un braccio dell'uccisa: ma non ne fece parola, e vi gettò sopra della terra.

Al primo annuncio della triste scoperta accorse in luogo il Questore, il Procuratore del Re ed il Pretore, con altri dipendenti, per le investigazioni richieste dal caso.

Si rinvenne in un mucchio di fieno una treccia di capelli neri, ed una treccia di capelli finti.

Non si rinvennero indumenti, malgrado le più minute ricerche. (Perseveranza)

Un incendio. — Il Diritto contiene: Rieti 6, ore 8 18.25.

Un grave incendio si è sviluppato oggi negli uffici dei tribunali posti al secondo piano del palazzo comunale.

Primo ad accorrere sul luogo fu il Sindaco, il quale fece subito avvertire le truppe che eran partite per la manovra, e le altre autorità, il sottoprefetto, il Procuratore del Re, i membri della Giunta municipale, il tenente dei carabinieri, che tutti accorsero sul luogo insieme con molti cittadini. Furono subito provveduti gli oggetti per spegnere l'incendio. Intanto sopraggiunsero il generale Boni, carabinieri, bersaglieri, ufficiali del genio, zappatori, che, messi subito all'opera, dopo molta fatica riuscirono a circoscrivere e frenare la forza dell'incendio. Anche la truppa del dodicesimo reggimento venuta da luogo più lontano gareggiò in coraggio ed ardore, fino a che l'incendio, che minacciava di assumere grandi proporzioni, non fosse completamente

CORRIERE DEL BAGNI

Recoaro, 6 agosto.

Vi ho promesso d'informarvi dell'accademia di scherma datasi questa sera nella sala del Regio Stabilimento, diretto dal bravo Visentini, ed eccomi pronto a soddisfare al mio debito; solo mi spiace di non potermi estendere quanto avrei desiderato, perchè, lo dico, subito, la serata di ieri se riuscì soddisfacentissima sotto il rispetto artistico, non si può affermare abbia sortito uguale fortuna dal lato del concorso, che fu assai scarso.

Fino da lunedì mattina giungeva fra noi l'egregio maestro Cesarano accompagnato da alcuni suoi allievi e fu accolto generalmente dal più lusinghiero favore. Voler cercare poi le cause per le quali la bella accoglienza onde fu salutato l'arrivo dei bravi nostri tiratori non ebbe la sua conferma nel pieno successo (sempre da parte del pubblico) dell'accademia, sarebbe lo stesso che narrare una serie di ragioni più o meno futili, o per dirla più francamente, di pettegolezzi, inevitabili del resto in questi paesi, e in questa stagione — affatto estranei però al signor Cesarano e compagni, le quali, o i quali, come meglio vi piace, indirettamente offesero in qualche modo rispettabili persone venute qui appositamente per offrire un divertimento, il quale doveva essere tanto più gradito in quanto che simili occasioni non si presentano così spesso.

Qualcuno sospetterà che i miei apprezzamenti su tal proposito sieno dettati da parzialità, o almeno sembrano giusti a me, che posso avere un gusto speciale per un'arte nobil-

omato. Le fiamme hanno divorato il vecchio archivio del Tribunale e i resti del stato civile.

Non si ha a lamentare alcuna disgrazia. Si crede che l'incendio sia stato fortuito. Il danno si calcola in circa lire 30 mila, e senza il valido aiuto delle truppe il danno sarebbe stato incalcolabile. Il paese è gratissimo al generale, agli ufficiali ed ai soldati. Anche il segretario comunale prestò validamente l'opera sua.

La musica cittadina suonerà questa sera, 9, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 i seguenti pezzi:

1. Atto 3° *Adda*. Verdi.
2. Polka. *Ritmembranze di Sturla*. Dal Molln.
3. Sinfonia. *Promessi Sposi*. Ponchielli.
4. Mazurka. *La Fiorata*. Zatta.
5. Atto 4° *Adda*. Verdi.
6. Marcia.

CRONACA VENETA

Venezia. — I giornali di Venezia contengono il seguente Manifesto pubblicato da quell'onor. Sindaco:

Concittadini!

La LL. MM. il Re e la Regina mi incaricano di parteciparvi che la vostra accoglienza li ha profondamente commossi, e che serberanno grata memoria di questa Loro visita alla città delle Lagune.

Ed io sono ben lieto di adempiere questo onorevole incarico, e vado orgoglioso di rappresentarvi una città, che sa così splendidamente esprimere la sua devozione ed il suo affetto al Re ed alla Patria.

Venezia, il 7 agosto 1878.

Il Sindaco: G. B. GIUSTINIAN.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 8. — Rend. it. 78.85 78.95. I 20 franchi 21.71 21.73.

MILANO, 8. — Rend. it. 81.00 81.05. I 20 franchi 21.73 21.75.

Sete. Affari limitati: prezzi correnti.

LIONE, 7. Sete. Affari limitati: prezzi correnti.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Voca della Verità*:

«Corrispondenze e telegrammi di giornali d'ogni colore danno questo e quel nome di eminentissimi cardinali e prelati, come più o meno probabili, taluno dice anche certi, per l'alto ufficio di segretario di Stato di Sua Santità in surrogazione del cardinal Franchi.

Mettiamo in guardia i lettori contro tutte queste voci che sono per lo meno premature.

Crediamo probabile bensì che presto sarà degnamente surrogato il compianto cardinal Franchi.»

LE CORRISPONDENZE BERLINESI della RIFORMA

Il *Diritto* pubblica un lungo comunicato in risposta alle corrispondenze berlinesi della *Riforma*.

Il *Diritto* dice:

Due, non tre, sono i rapporti del conte De Launay: l'uno è del 20 settembre, non del 25, né del 26, che sarebbero, secondo la *Riforma*, le date del secondo e terzo rapporto, il quale ultimo non ha mai esistito. Questo sbaglio riesce compromettente assai per l'autorità di chi pretende di essere addentrate nelle segrete cose.

Il corrispondente della *Riforma* dice che nei rapporti suoi l'ambasciatore italiano riferì al ministro degli affari esteri quanto era stato detto da Bismark a Crispi, nell'ipotesi dell'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, e sulle ottime disposizioni del principe per appagare i legittimi desideri dell'Italia. La nostra versione, e questa non teme smentita, si discosta assai da quella del corrispondente berlinese della *Riforma*.

Secondo le nostre informazioni, Crispi avrebbe fatto un'ampissima dichiarazione del proposito dell'Italia di voler vivere in buoni termini coi suoi vicini Austria e Ungheria; e avrebbe soggiunto che disconosce gli intendimenti dell'Italia che la attribuisce delle velleità di conquista, mentre essa non mira che al mantenimento dello status quo territoriale. Questa ultima osservazione il Crispi l'applicava in modo speciale alla Bosnia e all'Erzegovina.

Ma Bismark, che assai volentieri accettava l'incarico di mitigare il malanimo dell'Austria-Ungheria verso l'Italia, ricusava invece di toccare, nel colloquio che in quei giorni doveva avere con Andrassy, il tasto della Bosnia e dell'Erzegovina. È vero

bensi che poi il principe mutava spontaneamente pensiero, e, di ritorno a Berlino, confidava a Crispi d'aver fatto palese la cosa all'Andrassy, che era, consolo da gran tempo delle obiezioni dell'Italia contro l'occupazione di quelle due provincie.

Quali furono le parole adoperate da Bismark? quale la risposta che ebbe da Andrassy? Nessuno, noppure l'onor. Crispi, l'ha saputo mai.

«Se dobbiamo argomentare da ciò che è avvenuto dipoi, non ci sembra d'andare errati, affermando che la situazione rimase, dopo il colloquio di Bismark con Andrassy, esattamente quella che era prima del colloquio stesso.

Vuolsi sapere, insomma, quale risultato netto l'onor. Crispi ha ricavato dalla sua conversazione con Bismark? Esso compendiasi tutto nella frase oramai famosa, che il principe si lasciò sfuggire dall'ironico labbro: *Perché non pensereste all'Albania?*

La versione nostra reca che, di fronte a questa singolare uscita del suo interlocutore, Crispi ricordò che l'Albania fa parte dei domini del Sultano; e come ha poi dimostrato nei suoi settanta giorni di ministero, durante i quali dell'Albania si tacque, ebbe l'accortezza di non pigliare sul serio quell'offerta. Senonchè, a questo punto, l'onor. Crispi, mentre dichiarava che quando ogni Potenza fosse chiamata a far valere le sue ragioni, l'Italia rivolgerrebbe verso un'altra direzione le sue pacifiche aspirazioni, avrebbe escluso senz'altro Trieste, stabilendo, a tale riguardo, fra Trieste e il Trentino una distinzione che assai difficilmente si concilia colle presenti proteste sdegnose degli amici di Crispi.

Il corrispondente della *Riforma* non s'è fermato a Berlino, sibbene ha spinto fino a Londra le sue elucubrazioni, registrando e segnalando certe assicurazioni che l'on. Menabrea avrebbe ricevuto nel giugno del 1877 da lord Beaconsfield; che, cioè, l'Italia dovrebbe essere garantita, qualora l'impero austro-ungarico accrescesse la sua potenza sull'Adriatico.

Anche questa peregrina notizia appartiene al dominio dei romanzi.

Nel futuro *Libro Verde* potrà figurare una dichiarazione del Governo britannico; il quale, nel dubbio che il Governo italiano avesse potuto forse credere non essere esso alleno dall'ammettere a favore dell'Italia il titolo ad un compenso nella eventualità dell'occupazione austro-ungarica della Bosnia e dell'Erzegovina, stimò suo debito di lealtà l'opporre a una simile supposizione una recisa smentita.

mi, che mettevano in chiara luce l'abile, coraggiosa e veramente nazionale politica estera seguita dal secondo ministero Depretis, o, per meglio dire, dall'onorevole Crispi prima e durante i settanta giorni nei quali fu ministro; e, ciò che è ancora peggio, di non avere saputo cogliere i frutti abilmente preparati all'Italia dall'on. Crispi nel mentre che compiva il suo viaggio e la sua missione all'estero.

Tutte queste accuse, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno, furono formulate e ripetute dalla *Riforma* a più riprese e con rara insistenza, sia in articoli ed *entrefllets* speciali, sia in lettere di un corrispondente diplomatico da Berlino a cui il giornale crispiano attribuiva una speciale importanza, stampandole in grossi caratteri o in prima pagina o fra le notizie ultime.

Se il Parlamento fosse aperto, gli onorevoli Cairoli e Corti più specialmente tartassati senza alcun riguardo dalla *Riforma*, avrebbero potuto agevolmente provocare una interrogazione od una interpellanza che fornisse loro l'opportunità di dire la verità vera sulla tanto magnificata politica estera del Gabinetto Depretis 2.ª edizione, e rivelare quali fossero i compensi che l'on. Crispi aveva saputo preparare all'Italia, e che il conte Corti non seppe far dare dal Congresso di Berlino, che permise all'Austria-Ungheria di estendere il proprio territorio occupando la Bosnia e l'Erzegovina; ma, siccome il Parlamento è chiuso, al Ministero attuale, la cui longanimità fu altamente encomiabile, per purgarsi delle gravi ed inconsulte accuse lanciategli dalla *Riforma*, non rimase da fare altro che seguire l'amichevole e leale consiglio datogli l'altro ieri dall'*Opinione*, riducendo al loro giusto valore le asserzioni della *Riforma* dell'on. Crispi e del suo corrispondente da Berlino; e seguì quel consiglio, pubblicando ieri sera nelle ultime notizie del *Diritto* un articolo che segnalò all'attenzione vostra e dei vostri lettori perché ha una reale importanza, e perché ieri sera fu vivamente commentato nei nostri circoli politici, ove non si ignora che, sebbene il *Diritto* non goda tutta le simpatie dell'onorevole Seismit-Doda, è però sempre l'organo più autorevole del Gabinetto Cairoli.

(Vedi più indietro)

Con quell'articolo, la cui officiosità traspare di riga in riga, il *Diritto* smentisce per filo e per segno tutte quante le asserzioni del corrispondente berlinese della *Riforma* affermando:

1. Che quel corrispondente olt' due rapporti del conte di Launay che non hanno mai esistito;
2. Che ricorse al vecchio espediente di citare date (che il pubblico non può riscontrare), e di riprodurre suntuosi pretesi brani di dispacci;
3. Che non sussiste affatto che il conte De Launay riferisse al nostro governo quanto il principe di Bismark avesse detto all'on. Crispi riguardo alla ipotetica annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, e sulle ottime disposizioni del Principe per appagare i legittimi desideri dell'Italia.
4. Che il risultato netto che l'on. Crispi ricavò dalla sua conversazione col principe cancelliere di Germania si compendia nell'ironica domanda: «Perché non pensereste all'Albania?»
5. Che nei suoi settanta giorni di Ministero, l'on. Crispi ebbe l'accortezza di non prendere sul serio l'offerta che eragli stata fatta con sì fine ironia.
6. Che però l'on. Crispi, nel mentre dichiarava che, allorché ogni potenza fosse chiamata a far valere le sue ragioni, l'Italia avrebbe rivolte altrove le sue pacifiche aspirazioni, escludeva da queste Trieste, e stabiliva fra Trieste ed il Trentino una distinzione che male si può conciliare con le sdegnose proteste che vanno attualmente facendo gli amici dell'on. Crispi.
7. E finalmente, che non ha ombra di fondamento l'asserzione che nel giugno 1877 lord Beaconsfield assicurasse il conte Menabrea che «l'Italia dovrebbe essere garantita qualora l'impero austro-ungarico accrescesse la sua potenza nell'Adriatico.»

A smentite così categoriche non si vede che cosa possano replicare la *Riforma* ed il suo corrispondente berlinese, ma è indubitato che, l'articolo del *Diritto* ch'io andai riassumendo per sommi capi, mentre ci apprende quali grandi vittorie diploma-

tiche riportasse l'on. Crispi durante il suo viaggio all'estero, in pari tonso scava un profondo abisso fra l'on. Crispi e l'attuale gabinetto.

È un male? È un bene? Al tempo l'ardua risposta.

Mandano al *Corriere della Sera* di Milano: «È un male? È un bene? Al tempo l'ardua risposta.»

Roma, 8.

Nel circolo politico della capitale è stato accolto favorevolmente ed ha prodotto buona impressione il comunicato pubblicato ieri sera dal *Diritto* per ribattere le corrispondenze berlinesi della *Riforma*. Esso è considerato come una dura lezione per Crispi, la baldanza del cui organo aveva preso proporzioni insopportabili.

Il *Popolo Romano* lamenta la prolungata mancanza di un diplomatico che rappresenti l'Italia a Costantinopoli.

Assicurasi che alla riapertura del Parlamento, il ministro guardasigilli, oltre la legge per la Cassazione unica, presenterà il progetto per la obbligatorietà del matrimonio civile prima del religioso; il progetto di riordinamento della circoscrizione giudiziaria, il codice di commercio e il secondo libro del codice penale.

Si assicura che la seconda divisione della squadra ora di stazione alla Spezia, si reccherà a Napoli per aspettarvi le LL. MM. e accompagnarle in Sicilia.

Mie informazioni recano che, in ogni caso, questo viaggio non avrà luogo prima dell'ottobre.

Affermasi che Leone XIII non sceglierà il segretario di Stato fuori dei cardinali creati nell'ultimo Concclave.

Il *Pungolo* di Milano ha da Roma, 8:

Si attendono nella settimana i prefetti Bardesono, Gadda e Minghelli Vaini, a prendere le istruzioni del Ministero dell'interno, prima di recarsi al loro posto.

Il Governo rispondendo ad alcune aperture del Governo francese circa un nuovo trattato di commercio, si mostrò disposto a riprendere le trattative quando però possa esser sicuro che venga discusso dall'Assemblea di Versailles senza nuovi indugi o rinvii.

Il De Sanctis ha definitivamente vinto il suo punto che gli istituti tecnici restino sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

TELEGRAMMI

Ragusa, 8.

I turchi si fortificano alla frontiera greca.

A Slenitz (Vecchia Serbia) affluiscono in gran numero maomettani della Rumelia e dell'Albania per congiungersi agli insorti bosniaci. La Sublime Porta resta passiva e lascia fare, non volendo l'Austria determinare la durata dell'occupazione.

(Gazzetta Piemontese)

Costantinopoli, 8.

In seguito alla minaccia della Francia d'invviare una squadra al Pireo, fu revocata la progettata spedizione della flotta turca lungo la costa greca.

La lega albanese promise alla Sublime Porta un rinforzo di 30,000 uomini in caso scoppiasse la guerra colla Grecia.

(idem)

Parigi, 8.

Corre con persistenza la voce che il principe Bismark sia stato vittima di un attentato a Kissingen. Si dice che esso fu ferito gravemente, se non ucciso, da una palla di fucile.

All'ambasciata tedesca nulla è giunto a questo riguardo, ed è probabile che sia una voce falsa per tentare un colpo di borsa.

(idem)

Vienna, 8.

L'imperatore arriverà questa mane reduce da Teplitz.

I fogli officiosi smentiscono che sia stata ordinata la mobilitazione di tre altre divisioni.

Il ministro greco Deljannis fu ricevuto da Andrassy.

(Indipend.)

Pest, 8.

Il ministro Tisza, rimasto senza collegio, venne invitato a candidare a Fiume.

(idem)

Costantinopoli, 8.

La lega albanese fa vivissime istanze presso la Porta, affinché essa non ceda l'Epiro alla Grecia, promettendo di concorrere con 30 mila uomini nel caso d'una guerra.

In Bosnia ed in Erzegovina le insurrezioni si dilatano.

(idem)

Berlino, 7.

La *Nord. Zeitung* parlando delle notizie portate dai giornali intorno alle trattative di Kissingen, dice che queste notizie devono essere accolte

CORRIERE DELLA SERA

9 Agosto

NOTRA CORRISPONDENZA

LE RIVELAZIONI CRISPIANE

Roma, 8 agosto.

«La pazienza! Oh! la pazienza è cosa dura, e conviene meglio alla goppa del somaro che non all'anima dell'uomo!»

Quelle energiche parole, con le quali F. D. Guerrazzi preludeva al suo *Aspetto di Firenze* in epoca di tirannia, debbono pure essere state proferte in questi ultimi dagli onorevoli Cairoli e Corti, ai quali la *Riforma* non risparmiò le più gravi accuse che ad uomini politici ed a patrioti si potessero rivolgere, accusandoli a più riprese di non avere inseriti nel *Libro Verde* documenti importantissimi,

che mettevano in chiara luce l'abile, coraggiosa e veramente nazionale politica estera seguita dal secondo ministero Depretis, o, per meglio dire, dall'onorevole Crispi prima e durante i settanta giorni nei quali fu ministro; e, ciò che è ancora peggio, di non avere saputo cogliere i frutti abilmente preparati all'Italia dall'on. Crispi nel mentre che compiva il suo viaggio e la sua missione all'estero.

Tutte queste accuse, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno, furono formulate e ripetute dalla *Riforma* a più riprese e con rara insistenza, sia in articoli ed *entrefllets* speciali, sia in lettere di un corrispondente diplomatico da Berlino a cui il giornale crispiano attribuiva una speciale importanza, stampandole in grossi caratteri o in prima pagina o fra le notizie ultime.

Se il Parlamento fosse aperto, gli onorevoli Cairoli e Corti più specialmente tartassati senza alcun riguardo dalla *Riforma*, avrebbero potuto agevolmente provocare una interrogazione od una interpellanza che fornisse loro l'opportunità di dire la verità vera sulla tanto magnificata politica estera del Gabinetto Depretis 2.ª edizione, e rivelare quali fossero i compensi che l'on. Crispi aveva saputo preparare all'Italia, e che il conte Corti non seppe far dare dal Congresso di Berlino, che permise all'Austria-Ungheria di estendere il proprio territorio occupando la Bosnia e l'Erzegovina; ma, siccome il Parlamento è chiuso, al Ministero attuale, la cui longanimità fu altamente encomiabile, per purgarsi delle gravi ed inconsulte accuse lanciategli dalla *Riforma*, non rimase da fare altro che seguire l'amichevole e leale consiglio datogli l'altro ieri dall'*Opinione*, riducendo al loro giusto valore le asserzioni della *Riforma* dell'on. Crispi e del suo corrispondente da Berlino; e seguì quel consiglio, pubblicando ieri sera nelle ultime notizie del *Diritto* un articolo che segnalò all'attenzione vostra e dei vostri lettori perché ha una reale importanza, e perché ieri sera fu vivamente commentato nei nostri circoli politici, ove non si ignora che, sebbene il *Diritto* non goda tutta le simpatie dell'onorevole Seismit-Doda, è però sempre l'organo più autorevole del Gabinetto Cairoli.

(Vedi più indietro)

Con quell'articolo, la cui officiosità traspare di riga in riga, il *Diritto* smentisce per filo e per segno tutte quante le asserzioni del corrispondente berlinese della *Riforma* affermando:

1. Che quel corrispondente olt' due rapporti del conte di Launay che non hanno mai esistito;
2. Che ricorse al vecchio espediente di citare date (che il pubblico non può riscontrare), e di riprodurre suntuosi pretesi brani di dispacci;
3. Che non sussiste affatto che il conte De Launay riferisse al nostro governo quanto il principe di Bismark avesse detto all'on. Crispi riguardo alla ipotetica annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, e sulle ottime disposizioni del Principe per appagare i legittimi desideri dell'Italia.
4. Che il risultato netto che l'on. Crispi ricavò dalla sua conversazione col principe cancelliere di Germania si compendia nell'ironica domanda: «Perché non pensereste all'Albania?»
5. Che nei suoi settanta giorni di Ministero, l'on. Crispi ebbe l'accortezza di non prendere sul serio l'offerta che eragli stata fatta con sì fine ironia.
6. Che però l'on. Crispi, nel mentre dichiarava che, allorché ogni potenza fosse chiamata a far valere le sue ragioni, l'Italia avrebbe rivolte altrove le sue pacifiche aspirazioni, escludeva da queste Trieste, e stabiliva fra Trieste ed il Trentino una distinzione che male si può conciliare con le sdegnose proteste che vanno attualmente facendo gli amici dell'on. Crispi.
7. E finalmente, che non ha ombra di fondamento l'asserzione che nel giugno 1877 lord Beaconsfield assicurasse il conte Menabrea che «l'Italia dovrebbe essere garantita qualora l'impero austro-ungarico accrescesse la sua potenza nell'Adriatico.»

A smentite così categoriche non si vede che cosa possano replicare la *Riforma* ed il suo corrispondente berlinese, ma è indubitato che, l'articolo del *Diritto* ch'io andai riassumendo per sommi capi, mentre ci apprende quali grandi vittorie diploma-

tiche riportasse l'on. Crispi durante il suo viaggio all'estero, in pari tonso scava un profondo abisso fra l'on. Crispi e l'attuale gabinetto.

È un male? È un bene? Al tempo l'ardua risposta.

Mandano al *Corriere della Sera* di Milano: «È un male? È un bene? Al tempo l'ardua risposta.»

Roma, 8.

Nel circolo politico della capitale è stato accolto favorevolmente ed ha prodotto buona impressione il comunicato pubblicato ieri sera dal *Diritto* per ribattere le corrispondenze berlinesi della *Riforma*. Esso è considerato come una dura lezione per Crispi, la baldanza del cui organo aveva preso proporzioni insopportabili.

Il *Popolo Romano* lamenta la prolungata mancanza di un diplomatico che rappresenti l'Italia a Costantinopoli.

Assicurasi che alla riapertura del Parlamento, il ministro guardasigilli, oltre la legge per la Cassazione unica, presenterà il progetto per la obbligatorietà del matrimonio civile prima del religioso; il progetto di riordinamento della circoscrizione giudiziaria, il codice di commercio e il secondo libro del codice penale.

Si assicura che la seconda divisione della squadra ora di stazione alla Spezia, si reccherà a Napoli per aspettarvi le LL. MM. e accompagnarle in Sicilia.

Mie informazioni recano che, in ogni caso, questo viaggio non avrà luogo prima dell'ottobre.

Affermasi che Leone XIII non sceglierà il segretario di Stato fuori dei cardinali creati nell'ultimo Concclave.

Il *Pungolo* di Milano ha da Roma, 8:

Si attendono nella settimana i prefetti Bardesono, Gadda e Minghelli Vaini, a prendere le istruzioni del Ministero dell'interno, prima di recarsi al loro posto.

Il Governo rispondendo ad alcune aperture del Governo francese circa un nuovo trattato di commercio, si mostrò disposto a riprendere le trattative quando però possa esser sicuro che venga discusso dall'Assemblea di Versailles senza nuovi indugi o rinvii.

Il De Sanctis ha definitivamente vinto il suo punto che gli istituti tecnici restino sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

Il *Pungolo* di Milano ha da Roma, 8:

Si attendono nella settimana i prefetti Bardesono, Gadda e Minghelli Vaini, a prendere le istruzioni del Ministero dell'interno, prima di recarsi al loro posto.

Il Governo rispondendo ad alcune aperture del Governo francese circa un nuovo trattato di commercio, si mostrò disposto a riprendere le trattative quando però possa esser sicuro che venga discusso dall'Assemblea di Versailles senza nuovi indugi o rinvii.

Il De Sanctis ha definitivamente vinto il suo punto che gli istituti tecnici restino sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

TELEGRAMMI

Ragusa, 8.

I turchi si fortificano alla frontiera greca.

A Slenitz (Vecchia Serbia) affluiscono in gran numero maomettani della Rumelia e dell'Albania per congiungersi agli insorti bosniaci. La Sublime Porta resta passiva e lascia fare, non volendo l'Austria determinare la durata dell'occupazione.

(Gazzetta Piemontese)

Costantinopoli, 8.

In seguito alla minaccia della Francia d'invviare una squadra al Pireo, fu revocata la progettata spedizione della flotta turca lungo la costa greca.

La lega albanese promise alla Sublime Porta un rinforzo di 30,000 uomini in caso scoppiasse la guerra colla Grecia.

(idem)

Parigi, 8.

Corre con persistenza la voce che il principe Bismark sia stato vittima di un attentato a Kissingen. Si dice che esso fu ferito gravemente, se non ucciso, da una palla di fucile.

All'ambasciata tedesca nulla è giunto a questo riguardo, ed è probabile che sia una voce falsa per tentare un colpo di borsa.

(idem)

Vienna, 8.

L'imperatore arriverà questa mane reduce da Teplitz.

I fogli officiosi smentiscono che sia stata ordinata la mobilitazione di tre altre divisioni.

Il ministro greco Deljannis fu ricevuto da Andrassy.

(Indipend.)

Pest, 8.

Il ministro Tisza, rimasto senza collegio, venne invitato a candidare a Fiume.

(idem)

Costantinopoli, 8.

La lega albanese fa vivissime istanze presso la Porta, affinché essa non ceda l'Epiro alla Grecia, promettendo di concorrere con 30 mila uomini nel caso d'una guerra.

In Bosnia ed in Erzegovina le insurrezioni si dilatano.

(idem)

Berlino, 7.

La *Nord. Zeitung* parlando delle notizie portate dai giornali intorno alle trattative di Kissingen, dice che queste notizie devono essere accolte

CORRIERE DELLA SERA

9 Agosto

NOTRA CORRISPONDENZA

LE RIVELAZIONI CRISPIANE

Roma, 8 agosto.

«La pazienza! Oh! la pazienza è cosa dura, e conviene meglio alla goppa del somaro che non all'anima dell'uomo!»

Quelle energiche parole, con le quali F. D. Guerrazzi preludeva al suo *Aspetto di Firenze* in epoca di tirannia, debbono pure essere state proferte in questi ultimi dagli onorevoli Cairoli e Corti, ai quali la *Riforma* non risparmiò le più gravi accuse che ad uomini politici ed a patrioti si potessero rivolgere, accusandoli a più riprese di non avere inseriti nel *Libro Verde* documenti importantissimi,

che mettevano in chiara luce l'abile, coraggiosa e veramente nazionale politica estera seguita dal secondo ministero Depretis, o, per meglio dire, dall'onorevole Crispi prima e durante i settanta giorni nei quali fu ministro; e, ciò che è ancora peggio, di non avere saputo cogliere i frutti abilmente preparati all'Italia dall'on. Crispi nel mentre che compiva il suo viaggio e la sua missione all'estero.

Tutte queste accuse, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno, furono formulate e ripetute dalla *Riforma* a più riprese e con rara insistenza, sia in articoli ed *entrefllets* speciali, sia in lettere di un corrispondente diplomatico da Berlino a cui il giornale crispiano attribuiva una speciale importanza, stampandole in grossi caratteri o in prima pagina o fra le notizie ultime.

Se il Parlamento fosse aperto, gli onorevoli Cairoli e Corti più specialmente tartassati senza alcun riguardo dalla *Riforma*, avrebbero potuto agevolmente provocare una interrogazione od una interpellanza che fornisse loro l'opportunità di dire la verità vera sulla tanto magnificata politica estera del Gabinetto Depretis 2.ª edizione, e rivelare quali fossero i compensi che l'on. Crispi aveva saputo preparare all'Italia, e che il conte Corti non seppe far dare dal Congresso di Berlino, che permise all'Austria-Ungheria di estendere il proprio territorio occupando la Bosnia e l'Erzegovina; ma, siccome il Parlamento è chiuso, al Ministero attuale, la cui longanimità fu altamente encomiabile, per purgarsi delle gravi ed inconsulte accuse lanciategli dalla *Riforma*, non rimase da fare altro che seguire l'amichevole e leale consiglio datogli l'altro ieri dall'*Opinione*, riducendo al loro giusto valore le asserzioni della *Riforma* dell'on. Crispi e del suo corrispondente da Berlino; e seguì quel consiglio, pubblicando ieri sera nelle ultime notizie del *Diritto* un articolo che segnalò all'attenzione vostra e dei vostri lettori perché ha una reale importanza, e perché ieri sera fu vivamente commentato nei nostri circoli politici, ove non si ignora che, sebbene il *Diritto* non goda tutta le simpatie dell'onorevole Seismit-Doda, è però sempre l'organo più autorevole del Gabinetto Cairoli.

(Vedi più indietro)

Con quell'articolo, la cui officiosità traspare di riga in riga, il *Diritto* smentisce per filo e per segno tutte quante le asserzioni del corrispondente berlinese della *Riforma* affermando:

1. Che quel corrispondente olt' due rapporti del conte di Launay che non hanno mai esistito;
2. Che ricorse al vecchio espediente di citare date (che il pubblico non può riscontrare), e di riprodurre suntuosi pretesi brani di dispacci;
3. Che non sussiste affatto che il conte De Launay riferisse al nostro governo quanto il principe di Bismark avesse detto all'on. Crispi riguardo alla ipotetica annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, e sulle ottime disposizioni del Principe per appagare i legittimi desideri dell'Italia.
4. Che il risultato netto che l'on. Crispi ricavò dalla sua conversazione col principe cancelliere di Germania si compendia nell'ironica domanda: «Perché non pensereste all'Albania?»
5. Che nei suoi settanta giorni di Ministero, l'on. Crispi ebbe l'accortezza di non prendere sul serio l'offerta che eragli stata fatta con sì fine ironia.
6. Che però l'on. Crispi, nel mentre dichiarava che, allorché ogni potenza fosse chiamata a far valere le sue ragioni, l'Italia avrebbe rivolte altrove le sue pacifiche aspirazioni, escludeva da queste Trieste, e stabiliva fra Trieste ed il Trentino una distinzione che male si può conciliare con le sdegnose proteste che vanno attualmente facendo gli amici dell'on. Crispi.
7. E finalmente, che non ha ombra di fondamento l'asserzione che nel giugno 1877 lord Beaconsfield assicurasse il conte Menabrea che «l'Italia dovrebbe essere garantita qualora l'impero austro-ungarico accrescesse la sua potenza nell'Adriatico.»

A smentite così categoriche non si vede che cosa possano replicare la *Riforma* ed il suo corrispondente berlinese, ma è indubitato che, l'articolo del *Diritto* ch'io andai riassumendo per sommi capi, mentre ci apprende quali grandi vittorie diploma-

tiche riportasse l'on. Crispi durante il suo viaggio all'estero, in pari tonso scava un profondo abisso fra l'on. Crispi e l'attuale gabinetto.

È un male? È un bene? Al tempo l'ardua risposta.

Mandano al *Corriere della Sera* di Milano: «È un male? È un bene? Al tempo l'ardua risposta.»

Roma, 8.

Nel circolo politico della capitale è stato accolto favorevolmente ed ha prodotto buona impressione il comunicato pubblicato ieri sera dal *Diritto* per ribattere le corrispondenze berlinesi della *Riforma*. Esso è considerato come una dura lezione per Crispi, la baldanza del cui organo aveva preso proporzioni insopportabili.

Il *Popolo Romano* lamenta la prolungata mancanza di un diplomatico che rappresenti l'Italia a Costantinopoli.

Assicurasi che alla riapertura del Parlamento, il ministro guardasigilli, oltre la legge per la Cassazione unica, presenterà il progetto per la obbligatorietà del matrimonio civile prima del religioso; il progetto di riordinamento della circoscrizione giudiziaria, il codice di commercio e il secondo libro del codice penale.

Si assicura che la seconda divisione della squadra ora di stazione alla Spezia, si reccherà a Napoli per aspettarvi le LL. MM. e accompagnarle in Sicilia.

Mie informazioni recano che, in ogni caso, questo viaggio non avrà luogo prima dell'ottobre.

Affermasi che Leone XIII non sceglierà il segretario di Stato fuori dei cardinali creati nell'ultimo Concclave.

Il *Pungolo* di Milano ha da Roma, 8:

Si attendono nella settimana i prefetti Bardesono, Gadda e Minghelli Vaini, a prendere le istruzioni del Ministero dell'interno, prima di recarsi al loro posto.

Il Governo rispondendo ad alcune aperture del Governo francese circa un nuovo trattato di commercio, si mostrò disposto a riprendere le trattative quando però possa esser sicuro che venga discusso dall'Assemblea di Versailles senza nuovi indugi o rinvii.

Il De Sanctis ha definitivamente vinto il suo punto che gli istituti tecnici restino sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

Il *Pungolo* di Milano ha da Roma, 8:

Si attendono nella settimana i prefetti Bardesono, Gadda e Minghelli Vaini, a prendere le istruzioni del Ministero dell'interno, prima di recarsi al loro posto.

Il Governo rispondendo ad alcune aperture del Governo francese circa un nuovo trattato di commercio, si mostrò disposto a riprendere le trattative quando però possa esser sicuro che venga discusso dall'Assemblea di Versailles senza nuovi indugi o rinvii.

Il De Sanctis ha definitivamente vinto il suo punto che gli istituti tecnici restino sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

TELEGRAMMI

Ragusa, 8.

I turchi si fortificano alla frontiera greca.

A Slenitz (Vecchia Serbia) affluiscono in gran numero maomettani della Rumelia e dell'Albania per congiungersi agli insorti bosniaci. La Sublime Porta resta passiva e lascia fare, non volendo l'Austria determinare la durata dell'occupazione.

(Gazzetta Piemontese)

Costantinopoli, 8.

In seguito alla minaccia della Francia d'invviare una squadra al Pireo, fu revocata la progettata spedizione della flotta turca lungo la costa greca.

La lega albanese promise alla Sublime Porta un rinforzo di 30,000 uomini in caso scoppiasse la guerra colla Grecia.

(idem)

Parigi, 8.

Corre con persistenza la voce che il principe Bismark sia stato vittima di un attentato a Kissingen. Si dice che esso fu ferito gravemente, se non ucciso, da una palla di fucile.

All'ambasciata tedesca nulla è giunto a questo riguardo, ed è probabile che sia una voce falsa per tentare un colpo di borsa.

(idem)

Vienna, 8.

L'imperatore arriverà questa mane reduce da Teplitz.

I fogli officiosi smentiscono che sia stata ordinata la mobilitazione di tre altre divisioni.

Il ministro greco Deljannis fu ricevuto da Andrassy.

(Indipend.)

Pest, 8.

Il ministro Tisza, rimasto senza collegio, venne invitato a candidare a Fiume.

(idem)

Costantinopoli, 8.

La lega albanese fa vivissime istanze presso la Porta, affinché essa non ceda l'Epiro alla Grecia, promettendo di concorrere con 30 mila uomini nel caso d'una guerra.

In Bosnia ed in Erzegovina le insurrezioni si dilatano.

(idem)

Berlino, 7.

La *Nord. Zeitung* parlando delle notizie portate dai giornali intorno alle trattative di Kissingen, dice che queste notizie devono essere accolte

CORRIERE DELLA SERA

9 Agosto

NOTRA CORRISPONDENZA

LE RIVELAZIONI CRISPIANE

Roma, 8 agosto.

«La pazienza! Oh! la pazienza è cosa dura, e conviene meglio alla goppa del somaro che non all'anima dell'uomo!»

Quelle energiche parole, con le quali F. D. Guerrazzi preludeva al suo *Aspetto di Firenze* in epoca di tirannia, debbono pure essere state proferte in questi ultimi dagli onorevoli Cairoli e Corti, ai quali la *Riforma* non risparmiò le più gravi accuse che ad uomini politici ed a patrioti si potessero rivolgere, accusandoli a più riprese di non avere inseriti nel *Libro Verde* documenti importantissimi,

che mettevano in chiara luce l'abile, coraggiosa e veramente nazionale politica estera seguita dal secondo ministero Depretis, o, per meglio dire, dall'onorevole Crispi prima e durante i settanta giorni nei quali fu ministro; e, ciò che è ancora peggio, di non avere saputo cogliere i frutti abilmente preparati all'Italia dall'on. Crispi nel mentre che compiva il suo viaggio e la sua missione all'estero.

Tutte queste accuse, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno, furono formulate e ripetute dalla *Riforma* a più riprese e con rara insistenza, sia in articoli ed *entrefllets* speciali, sia in lettere di un corrispondente diplomatico da Berlino a cui il giornale crispiano attribuiva una speciale importanza, stampandole in grossi caratteri o in prima pagina o fra le notizie ultime.

Se il Parlamento fosse aperto, gli onorevoli Cairoli e Corti più specialmente tartassati senza alcun riguardo dalla *Riforma*, avrebbero potuto agevolmente provocare una interrogazione od una interpellanza che fornisse loro l'opportunità di dire la verità vera sulla tanto magnificata politica estera del Gabinetto Depretis 2.ª edizione, e rivelare quali fossero i compensi che l'on. Crispi aveva saputo preparare all'Italia, e che il conte Corti non seppe far dare dal Congresso di Berlino, che permise all'Austria-Ungheria di estendere il proprio territorio occupando la Bosnia e l'Erzegovina; ma, siccome il Parlamento è chiuso, al Ministero attuale, la cui longanimità fu altamente encomiabile, per purgarsi delle gravi ed inconsulte accuse lanciategli dalla *Riforma*, non rimase da fare altro che seguire l'amichevole e leale consiglio datogli l'altro ieri dall'*Opinione*, riducendo al loro giusto valore le asserzioni della *Riforma* dell'on. Crispi e del suo corrispondente da Berlino; e seguì quel consiglio, pubblicando ieri sera nelle ultime notizie del *Diritto* un articolo che segnalò all'attenzione vostra e dei vostri lettori perché ha una reale importanza, e perché ieri sera fu vivamente commentato nei nostri circoli politici, ove non si ignora che, sebbene il *Diritto* non goda tutta le simpatie dell'onorevole Seismit-Doda, è però sempre l'organo più autorevole del Gabinetto Cairoli.

(Vedi più indietro)

Con quell'articolo, la cui officiosità traspare di riga in riga, il *Diritto* smentisce per filo e per segno tutte quante le asserzioni del corrispondente berlinese della *Riforma* affermando:

1. Che quel corrispondente olt' due rapporti del conte di Launay che non hanno mai esistito;
2. Che ricorse al vecchio espediente di citare date (che il pubblico non può riscontrare), e di riprodurre suntuosi pretesi brani di dispacci;
3. Che non sussiste affatto che il conte De Launay riferisse al nostro governo quanto il principe di Bismark avesse detto all'on. Crispi riguardo alla ipotetica annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, e sulle ottime disposizioni del Principe per appagare i legittimi desideri dell'Italia.
4. Che il risultato netto che l'on. Crispi ricavò dalla sua conversazione col principe cancelliere di Germania si compendia nell'ironica domanda: «Perché non pensereste all'Albania?»
5. Che nei suoi settanta giorni di Ministero, l'on. Crispi ebbe l'accortezza di non prendere sul serio l'offerta che eragli stata fatta con sì fine ironia.
6. Che però l'on. Crispi, nel mentre dichiarava che, allorché ogni potenza fosse chiamata a far valere le sue ragioni, l'Italia avrebbe rivolte altrove le sue pacifiche aspirazioni, escludeva da queste Trieste, e stabiliva fra Trieste ed il Trentino una distinzione che male si può conciliare con le sdegnose proteste che vanno attualmente facendo gli amici dell'on. Crispi.
7. E finalmente, che non ha ombra di fondamento l'asserzione che nel giugno 1877 lord Beaconsfield assicurasse il conte Menabrea che «l'Italia dovrebbe essere garantita qualora l'impero austro-ungarico accrescesse la sua potenza nell'Adriatico.»

A smentite così categoriche non si vede che cosa possano replicare la *Riforma* ed il suo corrispondente berlinese, ma è indubitato che, l'articolo del *Diritto* ch'io andai riassumendo per sommi capi, mentre ci apprende quali grandi vittorie diploma-

tiche riportasse l'on. Crispi durante il suo viaggio all'estero, in pari tonso scava un profondo abisso fra l'on. Crispi e l'attuale gabinetto.

È un male? È un bene? Al tempo l'ardua risposta.

Mandano al *Corriere della Sera* di Milano: «È un male? È un bene? Al tempo l'ardua risposta.»

Roma, 8.

Nel circolo politico della capitale è stato accolto favorevolmente ed ha prodotto buona impressione il comunicato pubblicato ieri sera dal *Diritto* per ribattere le corrispondenze berlinesi della *Riforma*. Esso è considerato come una dura lezione per Crispi, la baldanza del cui organo aveva preso proporzioni insopportabili.

Il *Popolo Romano* lamenta la prolungata mancanza di un diplomatico che rappresenti l'Italia a Costantinopoli.

Assicurasi che alla riapertura del Parlamento, il ministro guardasigilli, oltre la legge per la Cassazione unica, presenterà il progetto per la obbligatorietà del matrimonio civile prima del religioso; il progetto di riordinamento della circoscrizione giudiziaria, il codice di commercio e il secondo libro del codice penale.

Si assicura che la seconda divisione della squadra ora di stazione alla Spezia, si reccherà a Napoli per aspettarvi le LL. MM. e accompagnarle in Sicilia.

Mie informazioni recano che, in ogni caso, questo viaggio non avrà luogo prima dell'ottobre.

Affermasi che Leone XIII non sceglierà il segretario di Stato fuori dei cardinali creati nell'ultimo Concclave.

Il *Pungolo*

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Mania 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male alle stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimole impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, tossità ecc. — Prezzi in scatole franchi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
 Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal L. o; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 48-489

Acqua di mare
 Il sottoscritto con recapite presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvia il pubblico che ogni giorno 7 giorni corrente come di metodo per gli anni scorsi assai il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.
 Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALLIGNY OBLIGNY
LEZIONI A DOMICILIO
 di
Stenografia - Lingua francese e Matematica Elementare.
 Per le trattative rivolgersi in VIA ROSELLA N. 337, il p

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
 Volume I
Moroso della Nona Barufe in Famegia
 TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Trisli e Liete
 DRAMMA POESIE
 Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

Pejo Pejo
 Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.
 L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza d'assimilazione e di digestione di cui è fornita; ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Menardi, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
 La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescicola.
 Si ha nella Direzione della Fonte in Bressana e dai Farmacisti d'ogni città.
AVVERTENZA: In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta col nome Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula invernata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo - Bergheggi, come il timbro qui contro.
 In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in P.zza Pietro Perocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CINEGOTTO.

Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perchè gli effetti sono nocivi.
 Al sig. D. R. J. G. POPP
 I. R. Dentista di Corte in Vienna, città, Begnergasse, n. 2 Szendro (Ungheria).
 Onorevole Signore!
 Faccio uso da molti anni in qua della sua rinomata ACQUA ANATERINA per la bocca col migliore successo, però desino viene in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivala e mediante la posta, 4 bottiglie e di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatole di Polvere per denti.
 Nel rinnovare la mia preghiera, mi seguo con perfetta stima.
 Dr. LODOVICO DE MICINET
 Regio Chirurgo distrettuale
Guida di Padova
 e suoi principali contorni

SANTINI prof. G.
Tavole del Logaritmi
 PRECEDUTE
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova. Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Orario ferroviario
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I misto 3.16 a.	4.53 a.	omnib. 5.08 a.	6.22 a.	omnib. 6.12 a.	10.20 a.	omnib. 1.40 a.	5.08 a.	I omnib. 6.57 a.	9.27 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.
II omnib. 4.42	6.04	omnib. 5.25	6.45	II diretto 6.19 a.	10.20 a.	II misto da 6.10 a.	9.8	II diretto 10.19	11.55	omnib. 11.40	1.55 p.
III misto 6.20	8.10	diretto 9.15	10.10	III diretto 5.15 p.	8.24	omnib. 6.5	10.16	III omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.03
IV omnib. 8. -	9.30	misto 9.57	11.43	IV misto 6.10	8.40	omnib. 8.5	12.57 p.	IV omnib. 7.08	9.40	omnib. 8.25	7.54
V - 9.34	10.53	diretto 12.58 p.	1.55 p.	V omnib. 10.20	2.14 a.	omnib. 2.35 p.	7.56	V misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	3.4 a.
VI - 9.34	10.53	omnib. 1.10	2.30								
VII diretto 4. -	5.35 p.	5. -	6.14								
VIII - 6.14	7.10	5.40	6.38								
IX omnib. 8.05	9.30	7.50	9.06								
X - 9.25	10.41	misto 11. -	12.38 a.								

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA
I omnibus 6.30 a.	10.46 a.	diretto 1.15 a.	4.25 a.	Vicenza part. 7.48 a.	8.45 p.	Schio part. 8.40 p.	9.38 p.
II misto 11.38	1.58 p.	da Rovigo 4.05	misto 5.5 a.	Duoville 8.14	4.12	Thiene 8.48	9.38
III diretto 2.10 p.	5.12	omnibus 4.35	omnibus 9.25	Thiene 8.35	4.37	Duoville 9.5	9.35
IV omnibus 3.23	10.23	diretto 12.40 p.	3.50 p.	Schio 8.50	4.32	Vicenza 6.25	10.15
V diretto 9.17	12.20 a.	omnibus 5.15	9.17				

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA
PADOVA part. 4.57 a.	8.02 a.	BASSANO part. 5.34 a.	8.37 a.	Vicenza part. 5.17 a.	8.20 a.	Treviso part. 4.53 a.	7.56 a.
ig. d'arrivo 5.8	8.14	Rea 5.44	8.47	S. Pietro in Gb. 5.38	8.41	Paese 5.6	8.9
Campodarsego 5.30	8.24	Rossano 5.54	8.57	Carmignano 5.46	8.49	Istria 5.18	8.19
Giorgio Pert. 5.39	8.33	Cittadella 6.04	9.7	Fontanafredda 5.58	8.59	Albaredo 5.30	8.33
Campo S. Piero 5.38	8.42	Villa del Conte 6.14	9.17	Castelfranco 6.24	9.27	S. Mart. di Lup. 5.55	8.58
Villa del Conte 5.53	8.56	Campo S. Piero 6.23	9.26	Albaredo 6.49	9.52	Cittadella 6.6	9.9
Cittadella 6.05	9.8	S. Giorgio Pert. 6.50	9.53	Stranone 7.3	10.6	Fontanafredda 6.25	9.26
Montebelluna 6.28	9.31	Campodarsego 6.59	10.2	Paese 7.33	10.16	Carmignano 6.34	9.36
Rea 6.35	9.38	Vigodarzere 7.11	10.54	Treviso 7.46	10.29	S. Pietro in Gb. 6.42	9.44
Bassano arr. 6.48	9.48	PADOVA arr. 7.22	10.25			Vicenza arr. 7.5	10.5

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILE alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbè Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—
 COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50
 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
 Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
 Idem Opere del professor Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
 GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30—
 MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2—
 ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2—

Testi Universitari
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLA VITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8.
 CORNEWALL LEWIS. — Onal' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12.
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8.
 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8.
 Keller, prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12.
 MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8.
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1874, in-8.
 SACCAVEDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8.
 SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8.
 SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.
 Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in 12.
 TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8.
 TUBAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.
 Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.
 Idem. Del moto nei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

BELLA VITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Prem. Tipografia
 editrice
F. Sacchetto - Padova Via Servi
 fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Epigrafe e Sonetti
 Opere di lusso ed economiche
 Cambiali
 Lettere di Porto
 Pubblicazioni Periodiche
 Avvisi

Vigilanti da visita
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi
 Padova Via Servi
 F. Sacchetto
 Tabelle ed uso ufficio
 Fatture